



CONSERVATORIO DI MUSICA  
"Luca Marenzio" BRESCIA  
SEZIONE STACCATA DI DARFO BOARIO TERME

RASSEGNA CONCERTISTICA DEGLI ALLIEVI

*Anno Accademico 2007/2008*

# CONCERTO

**Jan Dismas Zelenka**  
(Louňovice 1679 - Dresden 1745)

*Lamentationes Jeremiae Prophetae*

Darfo Boario Terme

martedì 11 marzo 2008 ore 21

Auditorium del Conservatorio

INGRESSO LIBERO

# Programma

Jan Dismas Zelenka  
(Louňovice 1679 - Dresden 1745)

*Lamentationes Jeremiae Prophetae*  
*Sabbato Sancto, ad Matutinum in I Nocturno*

Georg Böhm (1661-1733) *Praeludium* per organo  
*Antiphona I In pace in idipsum*  
*Psalmus 4 Cum invocarem*

Georg Böhm *Capriccio* per organo  
*Antiphona II Habitabit in tabernaculo tuo*  
*Psalmus 14 Habitabit in tabernaculo tuo*

Georg Böhm *Chaconne* per organo  
*Antiphona III Caro mea requiescat in spe*  
*Psalmus 15 Conserva me, Domine*

*Versiculum In pace in idipsum*

Jan Dismas Zelenka

*Adagio ma non troppo*  
I movimento dalla *Sonata I* in fa maggiore  
per Violino, Oboe, Fagotto e Continuo

**Lectio I**  
Tenore solo, Flauto I/II, Violoncello I/II e  
Continuo

**Responsorium I Sicut ovis**

Jan Dismas Zelenka

*Allegro*

II movimento dalla *Sonata I in fa maggiore* per Violino, Oboe, Fagotto e Continuo

**Lectio II**

Alto solo, Oboe, Violino, Fagotto e Continuo

**Responsorium II *Jerusalem surge***

Jan Dismas Zelenka

*Larghetto*

III movimento dalla *Sonata I in fa maggiore* per Violino, Oboe, Fagotto e Continuo

**Lectio III**

Basso solo e Continuo

**Responsorium III *Plange quasi virgo***

*Oratio Deus, qui per Filium tuum*

Jan Dismas Zelenka

*Allegro assai*

IV movimento dalla *Sonata I in fa maggiore* per Violino, Oboe, Fagotto e Continuo

## Note introduttive a cura di Federico Bardazzi e Giovanni Duci

In un filone della tradizione cristiana i ritmi e gli elementi della natura assumono una trasparenza simbolica capace di associare i momenti salienti della storia della salvezza o dell'itinerario dell'anima a Dio con la superficie dell'esperienza sensibile quotidiana, in modo da proiettarvi quella densità teologica e quell'enfasi spirituale che sono la linfa della vita religiosamente orientata.

Così, la nascita del Salvatore, luce del mondo, viene collocata in corrispondenza del solstizio d'inverno, quando comincia il riscatto che conduce dalla prevalenza delle tenebre invernali allo splendore estivo. Conseguentemente, la morte di Cristo trova un adatto riferimento naturale nello sprofondamento del mondo nel buio del peccato e della morte, benché si tratti di un cedimento temporaneo presto sconfitto dal mattino di Pasqua. I giorni che, a partire dal mercoledì, precedono la memoria della morte di Cristo, commemorata nel venerdì di ogni settimana santa, costituiscono dunque una sorta di "triduo delle tenebre", coltivato per molti secoli durante la liturgia delle ore con l'usanza di spegnere progressivamente gruppi di candele fino al buio completo dell'ora suprema in cui Dio muore per il peccato dell'uomo. Una candela a ogni responsorio (o lettura), tre responsori (o tre letture) al giorno per tre giorni, per un totale di nove unità divise in tre gruppi da tre, secondo uno schema triadico che, oltre a rispettare una simmetria formale trinitaria, favorisca la macerazione dell'anima nel pentimento e nella partecipazione alle sofferenze di Cristo.

Il testo adottato è quello che nel canone biblico rievoca più drammaticamente il massimo allontanamento di Israele da Dio con la conseguente punizione della distruzione di Gerusalemme e del Tempio e della deportazione del popolo a Babilonia: le *Lamentazioni del profeta Geremia*.

La ricchezza poetica di questo testo – forse composto realmente dal profeta con l'urgenza pastorale di dare una lettura religiosa della catastrofe appena avvenuta collocandola nell'ottica della dura pedagogia divina che, infliggendo una punizione, cerca il ravvedimento dei peccatori – ha stimolato per molti secoli l'immaginazione musicale dei più diversi compositori.

Ciò avvenne anche perché nei secoli si creò progressivamente un notevole interesse per le letture delle tenebre, persino presso gruppi sociali esterni alle comunità religiose, dove queste di regola si svolgevano, così che molti volentieri si recavano a frequentarle come momento di edificazione personale durante la preparazione alla Pasqua.

Jan Disma Zelenka attinge a testi e a una prassi religiosa diffusa da secoli in tutta Europa e la riveste di musica secondo lo stile che gli è proprio. La sua musica è stata vittima di un quasi totale oblio fra il 1800 e il 1950, a causa, pare, dei musicisti della corte di Dresda, che si opposero alla divulgazione delle sue opere.

Dalla seconda metà del secolo scorso sono invece in corso meritate rivisitazioni della sua musica, che rimane ancora in gran parte da scoprire.

Egli studiò in gioventù a Praga, dove fu al servizio del conte Hartig (1709). L'anno seguente divenne violinista nell'orchestra di Dresda e nel 1716 studiò composizione a Vienna con Fux e in Italia con Lotti. A Vienna insegnò contrappunto a Quantz e a Dresda, dove rimase stabilmente dal 1719, fu coadiutore di Heinichen, prima di ricoprire le più importanti cariche musicali di corte; va detto inoltre che durante i suoi viaggi incontrò più volte personalmente Johann Sebastian Bach, di lui poco più giovane.

Come si vede, il compositore boemo conobbe alcuni fra i musicisti più in vista al suo tempo nell'Europa centro orientale e davvero la sua musica lascia trapelare un'approfondita conoscenza dei traguardi raggiunti dal linguaggio musicale nei primi decenni del Settecento.

Lo stile squisitamente polifonico di Zelenka rivela spiccate analogie con quello di Bach, il quale studiò le sue opere, oltre ad avere con lui, come s'è detto, contatti personali. Peculiarità della sua musica in genere è l'utilizzo di un'armonia cromatica piena di tensione espressiva e una predilezione per l'accordo minore insolita nell'epoca: è ciò che emerge con grande forza nella musica proposta all'ascolto questa sera. I testi delle *Lamentazioni* che ascolteremo, così come quelli dei *Responsori*, sono spesso drammatici e rappresentativi, specialmente laddove il profeta Geremia vuole esprimere con immagini struggenti e toccanti metafore la sofferenza del tradimento, dell'abbandono e della morte. E' proprio in concomitanza di quei passi che Zelenka sfoggia una spiccata abilità nel tradurre in musica il dramma dell'anima, attraverso l'uso di alterazioni cromatiche e di virate armoniche, quanto meno ardite e sicuramente all'avanguardia per il suo tempo.

Buona parte della musica strumentale del compositore è stata scritta molto probabilmente intorno al 1723 in occasione dell'incoronazione a Praga di Carlo VI. Gli unici esempi di musica da camera per pochi strumenti giunti a noi sono le *Sei sonate in trio* (1716), in 4 movimenti e nella forma corelliana della sonata da chiesa: è interessante il fatto che in esse vengano usati due bassi obbligati, ossia due elaborazioni di una stessa voce portante, uso scomparso dopo il 1700, il che conferma il legame di Zelenka con la tradizione precedente.

Come in Bach, un lavoro minuzioso tornisce e rende avvincenti gli incastri polifonici, le progressioni e le imitazioni fra le voci, conferendo al compositore l'apprezzabile abilità di un artigiano o, come afferma Franco Pulcini, "di un architetto della musica". La sua produzione maggiore è quella religiosa: non a caso la perizia polifonica appare di carattere vocale anche nelle pagine elettivamente strumentali.

Testi e traduzione a cura di  
Federico Bardazzi, Giovanni Duci e Giovanna Fabbriciani

**Jan Dismas Zelenka**  
*Lamentationes Jeremiae Prophetae*  
*Sabbato Sancto, ad Matutinum in I Nocturno*

Georg Böhm (1661-1733) *Praeludium per organo*

**Antiphona I**

*In pace in idipsum, dormiam et requiescam.*

**Psalms 4**

*Cum invocare exaudivit me Deus justitia mea:  
in tribulatione dilatasti mihi*

*Miserere mei, et exaudi orationem meam.*

*Signatum est super lumen vultus tui Domine:  
dedisti laetitiam in corde meo,*

*A fructu frumenti, vini et olei sui, multiplicati  
sunt. In pace in idipsum dormiam et requiescam.*

*Quoniam tu Domine singulariter in spe  
constituisti me.*

*Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*

*Sicut erat in principio, et nunc, et semper,  
et in saecula saeculorum. Amen*

**Antifona I**

In pace mi corico e subito mi addormento.

**Salmo 4**

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Gloria al Padre, al Figlio, e allo Spirito Santo, come era nel principio, e ora, e sempre, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Georg Böhm *Capriccio per organo*

**Antiphona II**

*Habitabit in tabernaculo tuo, requiescet in monte  
sancto tuo.*

**Psalms 14**

*Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo?*

*Qui ingreditur sine macula, et operatur justitiam:*

*qui loquitur veritatem in corde suo,*

*qui non egit dolum in lingua sua:*

*non fecit proximo suo malum,*

*et opprobrium non accepit adversus proximos suos.*

*Qui facit haec, non movebitur in aeternum.*

*Gloria...*

**Antifona II**

Abiterà nella tua tenda, riposerà sul tuo santo monte.

**Salmo 14**

Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente,

non dice calunnia con la lingua,

non fa danno al suo prossimo

e non lancia insulto al suo vicino.

Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre. Gloria...

**Antiphona III**

*Caro mea requiescet in spe.*

**Psalmus 15**

*Conserva me, Domine, quoniam speravi in te:  
dixi Domino: Deus meus es tu, quoniam bonorum  
meorum non eges.  
Funes ceciderunt mihi in praeclaris:  
et enim hereditas mea praeclara est mihi.  
Benedicam Dominum, qui tribuit mihi  
intellectum: insuper et usque ad noctem  
increpauerunt me renes mei.  
Providebam Dominum in conspectu meo semper:  
quoniam a dextris est mihi ne commovear.  
Propter hoc laetatum est cor meum, et exultavit  
lingua mea: insuper et caro mea requiescet in spe.  
Quoniam non derelinques animam meam in  
inferno: nec dabis sanctum tuum videre  
corruptionem.  
Notas mihi fecisti vias vitae, adimplebis me  
laetitia cum vultu tuo:  
delectationes in dextera tua usque in finem.  
Gloria...*

**Versiculum**

*In pace in idipsum.  
R. Dormiam et requiescam.*

**Antifona III**

Il mio corpo riposa al sicuro.

**Salmo 15**

Proteggimi o Dio, in te mi rifugio.  
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene".  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è  
magnifica la mia eredità.  
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.  
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,  
sta alla mia destra, non posso vacillare.  
Di questo gioisce il mio cuore,  
esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita nel  
sepulcro, né lascerai che il tuo santo veda la  
corruzione.  
Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.  
Gloria...

**Versetto**

In pace mi corico.  
R. E subito mi addormento.

**Lectio I**

Tenore solo, Flauto I/II, Violoncello I/II e Continuo

*HETH. Misericordiae Domini quia non sumus  
consumpti:  
quia non defecerunt miserationes eius.  
HETH. Novi diluculo, magna est fides tua.  
HETH. Pars mea Dominus, dixit anima mea:  
propterea expectabo eum.  
TETH. Bonus est Dominus sperantibus in eum,  
animae quaerenti illum  
TETH. Bonum est praestolaricum silentio salutare  
Dei.  
TETH. Bonum est viro, cum portaverit iugum ab  
adolescentia sua.  
IOD. Sedebit solitarius. et tacebit: quia levavit  
super se.  
IOD. Ponet in pulvere os suum, si forte sit spes.  
IOD. Dabit percutienti se maxillam, saturabitur  
opprobriis.  
Ierusalem, convertere ad Dominum Deum tuum.*

Le misericordie del Signore non sono finite,  
non è esaurita la sua compassione;  
esse sono rinnovate ogni mattina,  
grande è la sua fedeltà.  
"Mia parte è il Signore - io esclamo -  
per questo in lui voglio sperare".  
Buono è il Signore con chi spera in lui,  
con l'anima che lo cerca.  
E' bene aspettare in silenzio  
la salvezza del Signore.  
E' bene per l'uomo portare il giogo fin  
dalla giovinezza.  
Sieda costui solitario e resti in silenzio,  
poiché egli glielo ha imposto;  
cacci nella polvere la bocca, forse c'è  
ancora speranza; porga a chi lo percuote  
la sua guancia, si sazi di umiliazioni.  
Gerusalemme convertiti al Signore Dio tuo.

**Responsorium I**

Soli e coro

*Sicut ovis ad occisionem ductus est,  
et dum male tractaretur, non aperuit os suum:  
traditus est ad mortem,  
ut vivificaret populum suum,  
tradidit in mortem animam suam,  
Versus:  
et inter sceleratos reputatus est.  
Repetenda:  
ut vivificaret populum suum.*

Come agnello fu condotto alla morte e,  
mentre veniva torturato, non aprì bocca:  
fu condotto a morte,  
perché desse la vita al suo popolo,  
nella morte consegnò la sua anima,  
Versetto:  
e fu considerato tra i malfattori  
Ripetizione:  
per dare la vita al suo popolo.

## Jan Dismas Zelenka *Sonata I: Allegro*

### Lectio II

Alto solo, Oboe, Violino, Fagotto e Continuo

*ALEPH. Quomodo obscuratum est aurum,  
mutatus est color optimus,  
dispersi sunt lapides sanctuari in capite  
omnium platearum?*

*BETH. Filii Sion incliti, et amicti auro primo:  
quomodo reputati sunt in vasa testea opus  
manum figuli?*

*GHIMEL. Sed et lamiae nudaverunt mammas,  
lactaverunt catulos suos:*

*filia populi mei crudelis, quasi struthio in  
deserto.*

*DALETH. Adhesit lingua lactantis ad palatum  
ejus in siti*

*parvuli petierunt et non erat qui franget eis.*

*HE. Qui vesebantur voluptuose, interierunt in  
viis:*

*qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt  
stercora.*

*VAU. Et maior effecta est iniquitas filiae  
populi mei peccato Sodomorum,*

*quae subversa est in momento, et non ceperunt  
in ea manus.*

*Ierusalem, convertere ad Dominum Deum  
tuum.*

Ah! Come si è annerito l'oro,  
si è alterato l'oro migliore.  
In che modo si sono disperse le pietre sante  
all'angolo della strada?

I preziosi figli di Sion, valutati come oro  
fino, come possono essere stirpati quali vasi  
di creta, lavoro delle mani del vasaio?

Perfino gli sciacalli porgono le mammelle  
e allattano i loro cuccioli,

ma la figlia del mio popolo è divenuta  
crudele, come gli struzzi nel deserto.

La lingua del lattante si è attaccata  
al palato per la sete;

i bambini chiedevano il pane  
e non c'era chi lo spezzasse per loro.

Coloro che si cibavano di leccornie  
languono lungo le strade;  
coloro che erano allevati sulla porpora  
abbracciano letame.

Grande è stata l'iniquità della figlia del mio  
popolo, maggiore del peccato di Sodoma,  
la quale fu distrutta in un attimo, senza  
fatica di mani.

Gerusalemme convertiti al Signore Dio  
tuo.

### Responsorium II

Soli e coro

*Ierusalem surge, et exue te vestibus iucunditatis,  
induere cinere, et cilicio, quia in te occisus est  
Salvator Israel.*

*V: Deduc quasi torrentem lacrimas per diem et  
noctem, et non taceat pupilla oculi tui.*

Ripetizione:

*quia in te occisus est Salvator Israel.*

Alzati Gerusalemme, togliti le vesti della  
festa, copriti di cenere e cilicio, perché in  
te fu ucciso il Salvatore di Israele.

*V: Versa un torrente di lacrime giorno e  
notte, e non riposi la pupilla del tuo  
occhio.*

*R: Perché in te fu ucciso il Salvatore...*

## Jan Dismas Zelenka *Sonata I: Larghetto*

### Lectio III

Basso solo e Continuo

*Incipit oratio Jeremiae prophetae.*

*Recordare, Domine,*

*quid acciderit nobis, intuere et respice opprobrium  
nostrum.*

*Haereditas nostra versa est ad alienos, domus  
nostrae ad extraneos.*

*Pupilli facti sumus absque patre;*

*matres nostrae quasi viduae.*

*Aquam nostram pecunia bibimus,*

*ligna nostra pretio comparavimus.*

*Cervicibus nostris minabamur,*

*lassis non dabatur requies.*

*Aegypto dedimus manum*

*et Assyriis, ut saturaremur pane.*

*Patres nostri peccaverunt et non sunt,*

*et nos iniquitatem eorum portavimus.*

*Servi dominati sunt nostri, non fuit qui redimeret de  
manu eorum.*

*In animabus nostris afferebamus*

*panem nobis a facie gladii in deserto.*

*Pellis nostra quasi clibanus exusta est a facie  
tempestatum famis.*

*Mulieres in Sion humiliaverunt,*

*et virgines in civitatibus Juda.*

*Ierusalem convertere ad Dominum Deum tuum.*

Inizia la preghiera del profeta Geremia.

Ricordati, Signore,

di quanto ci è accaduto, guarda e considera il  
nostro obbrobrio.

La nostra eredità è passata a stranieri, le  
nostre case a estranei.

Orfani siamo diventati, senza padre;  
le nostre madri come vedove.

L'acqua nostra beviamo per denaro,  
la nostra legna si acquista a pagamento.

Con un giogo sul collo siamo perseguitati,  
siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.

All'Egitto abbiamo teso la mano, all'Assiria  
per saziarci di pane.

I nostri padri peccarono e non sono più, noi  
portiamo la pena delle loro iniquità.

Schiavi comandano su di noi, non c'è chi ci  
liberi dalle loro mani.

A rischio della nostra vita ci procuriamo il  
pane davanti alla spada nel deserto.

La nostra pelle si è fatta bruciante come un  
forno a causa degli ardori della fame.

Hanno disonorato le donne in Sion,

le vergini nelle città di Giuda. Gerusalemme  
convertiti al Signore tuo Dio.

### Responsorium III

Soli e coro

*Plange quasi virgo, plebs mea; ululate, pastores, in  
cinere et cilicio:*

*quia venit dies Domini magna et amara valde.*

*V: Accingite vos, sacerdotes, et plangite, ministri  
altaris, aspergite vos cinere.*

*R: quia venit dies Domini magna et amara valde.*

*Plange quasi virgo,...*

Piangi come una vergine, popolo mio;  
gemete, pastori, rivestiti di sacco e cenere:  
viene infatti il giorno del Signore amaro e  
terribile.

*V: Cingete il cilicio, sacerdoti, e piangete,  
ministri dell'altare, cospargetevi di cenere.*

*R: viene infatti il giorno...*

Piangi come una vergine, popolo mio...

### Oratio

*Visita, quaesumus Domine,  
habitationem istam et omnes insidias inimici ab ea  
longe repelle:*

*Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace  
custodiant, et benedictio tua sit super nos semper.*

*Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium  
tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus  
Sancti Deus,  
per omnia saecula saeculorum. Amen.*

### Orazione

Visita, ti preghiamo o Signore,  
questa dimora e allontana da lei tutte le insidie  
del nemico:

abitino in lei i tuoi santi angeli, che ci  
custodiscano in pace e la tua benedizione sia  
sempre su di noi.

Per il nostro signore Gesù Cristo tuo Figlio che  
è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello  
Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Jan Dismas Zelenka *Sonata I: Allegro assai*

*alto* Giovanni Duci  
*tenore* Davide Galassi  
*basso* De-En Chang  
*soprano nei Responsori:* Arabella Cortese

*Coro del Conservatorio di Brescia sezione di Darfo Boario Terme  
Con la partecipazione del "Coro Antiche Armonie" di Bergamo*

**maestro del coro Giovanni Duci**

### *Ensemble Barocco Luca Marenzio*

*flauti* Marco Di Manno, Lidia Bressan  
*oboe* Simone Toni  
*violino concertante* Cesare Maffei  
*violino di ripieno* Eros Tomaselli  
*violoncelli* Marco Pennacchio, Federico Bardazzi  
*fagotto* Dante Bernardi  
*organo* Laura Crosera

**direzione Federico Bardazzi**